

NUMERO 1
GENNAIO /
FEBBRAIO 2009



IN NOMINE JESU

NOTIZIARIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA

PROVINCIA DEL
"Ss. NOME DI GESU"
DEI FRATI MINORI DI SICILIA

IN NOMINE JESU

1/2009

Anno XXI

n° 1 - gennaio/febbraio
2009

Periodico iscritto presso il Registro
del Tribunale di Palermo il
15.11.2006 al n. 24/2006.

Spedizione in abb. post. Articolo 1,
comma 2 D.L. 353/2003 (conv. In
L. 27/02/2004 n° 46), DCB
Palermo.

Redazione curata
dalla Segreteria Provinciale e
dall'Ufficio Comunicazioni

Sede:
Convento La Gancia
Cortile I della Gancia, 6
90133 Palermo

Direttore responsabile:
Fra' Vincenzo S. Piscopo

Redazione:
Fra' Lorenzo Iacono
Fra' Massimo Corallo
Fra' Gaetano Morreale
Toni Bevacqua

Progetto grafico:
Fra' Massimo Corallo

Revisore:
Fra' Venanzio Ferraro

INDICE

Dalla redazione	1
1. SANTA SEDE	
<i>Josette Sheeran</i> Sul Messaggio per la Quaresima 2009.....	4
<i>Maria Luisa Di Pietro</i> Sull'Istruzione "Dignitatis Personae".....	8
<i>Asia News</i> La negazione della Shoah	13
2. ORDINE	
<i>Tempo forte del Definitorio generale</i> Comunicato gennaio 2009	18
<i>Fra' Alessandro Partini</i> Visita del Ministro generale a Fontecolombo ...	21
3. PROVINCIA	
<i>Fra' Arturo Milici</i> Echi europei in Sicilia di nuovi cammini francescani	24
<i>Postulanti</i> Il desiderio dell'uomo: la compagnia fraterna .. Natale e fraternità	26 28
<i>Fra' Francesco Furore</i> Chiusura dell'anno giubilare lourdiano	30
<i>Maria Agatina</i> Missionari in corsia 2008	31
<i>Fra' Arturo Milici</i> Intervento alla Festa della Provincia	33
<i>Fra' Loris D'Alessandro</i> Dalla missione del Congo	38
<i>RUBRICHE</i>	39

Carissimi fratelli,
diamo il via a questa nuova “versione” del nostro Notiziario provinciale *In Nomine Jesu*.

Da tempo pensavamo di valorizzare maggiormente questo strumento di comunicazione, e grazie al confronto e alla riflessione sulle tante possibilità che si prospettavano siamo giunti a questa conclusione: l'unificazione di *In Nomine Jesu* con *In famiglia* permetterà non solo di concentrare le forze, ma anche di offrire un migliore servizio frutto di un lavoro d'èquipe.

La nuova redazione è così composta:

- fra' Vincenzo Piscopo, direttore responsabile
- fra' Lorenzo Iacono, redattore
- fra' Massimo Corallo, grafico
- fra' Gaetano Morreale, collaboratore
- Toni Bevacqua, collaboratore

Il notiziario verrà strutturato in 3 sezioni:

1. Santa Sede

- interventi e messaggi del Santo Padre
- recensioni di documenti
- notizie in genere

2. Ordine

- interventi e messaggi del Ministro Generale
- lavori della COMPI
- recensioni di documenti
- notizie in genere

3. Provincia

- interventi e messaggi del Ministro Provinciale
- lavori del Definitorio
- lavori dei settori
- notizie dalle fraternità locali
- agenda del Ministro
- comunicazioni e appuntamenti

Nella speranza di offrire a tutti un miglior servizio informativo e fraterno, sollecitiamo la responsabilità di tutti a contribuire nella comunicazione e nell'invio delle notizie riguardanti le singole realtà locali e di settore.

Fraterni saluti di pace e bene



PROVINCIA SICILIAE FRATRUM MINORUM



SANTA SEDE

**CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE
DEL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 2009**

03.02.2009

Alle ore 11.30 del 3 febbraio, nell’Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede, ha avuto luogo la Conferenza Stampa di presentazione del Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2009 sul tema “Gesù, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame” (Mt 4, 2).

Intervengono: l’Em.mo Card. Paul Josef Cordes, Presidente del Pontificio Consiglio “Cor Unum”; Mons. Karel Kasteel, Segretario del Pontificio Consiglio “Cor Unum”; Mons. Giampietro Dal Toso, Sotto-Segretario del medesimo Pontificio Consiglio; la Sig.ra Josette Sheeran, Direttore Esecutivo del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP).

Pubbllichiamo di seguito l’intervento della Sig.ra **Josette Sheeran**:



Desidero ringraziare profondamente Sua Santità Papa Benedetto XVI per avere invitato il Programma Alimentare Mondiale (WFP) a partecipare a questo speciale evento. Apprezziamo molto il sostegno del Santo Padre al lavoro che facciamo. E grazie, Cardinale Cordes e Pontificio Consiglio “Cor Unum”, per la vostra assistenza.

Il richiamo e l’incoraggiamento del Santo Padre al digiuno volontario per questa Quaresima ci aiuta anche a ricor-

dare che la fame è in crescita ovunque. Essere al servizio degli affamati è un richiamo morale che unisce i popoli di tutte le fedi. Tutte le principali religioni sollecitano i propri credenti a essere Buoni Samaritani e a scegliere di aiutare gli altri. Il profeta Isaia dice: “Se offrirai il pane all’affamato, se sazierai chi è a digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio”.

Vorrei assicurare tutti voi che di fronte alla fame, ciascuno di noi può fare qualcosa. Sfamare gli affamati è un profondo atto d’amore, restituisce dignità a una madre o a un padre che non può provvedere al proprio figlio affamato. Mahatma Gandhi disse che, per un uomo che ha fame, un pezzo di pane è il volto di Dio. Facciamo in modo di credere al miracolo di un mondo senza fame. Del resto, per i fedeli, il cuore di Cristo non racchiude forse questa nobile visione?

vanno a scuola praticamente da un giorno all'altro, se ci fossero abbastanza persone disposte ad aiutare. Il Programma Alimentare Mondiale porta questa speranza a 20 milioni di studenti, lavorando a stretto contatto con numerose associazioni d'ispirazione religiosa.

In questo periodo di sfide economiche mondiali, non dimentichiamoci che la crisi alimentare e finanziaria colpisce in modo particolarmente duro i più vulnerabili del pianeta. Dal 2007, 115 milioni di persone hanno ingrossato le fila degli affamati, portando a quasi 1 miliardo quanti non hanno abbastanza cibo, vale a dire una persona su sei nel mondo. Non si tratta della disponibilità di cibo. Il problema riguarda la distribuzione, ma anche l'avidità, la discriminazione, le guerre e altre tragedie. Nel mondo c'è abbastanza cibo affinché ogni essere umano abbia adeguato accesso a una dieta nutriente. Ci troviamo davvero di fronte a una sfida al cuore umano.

Questo è un momento critico. Se per molte famiglie questo comporta alcuni sacrifici, per i più poveri dei poveri, ciò significa non poter mangiare per un giorno, o due o tre. Questo drammatico calo nell'apporto nutrizionale è particolarmente allarmante per i bambini al di sotto dei due anni: è ormai provato, infatti, che le privazioni alimentari possono compromettere le loro menti e i loro corpi per tutta la vita. Oggi, un bambino muore di fame ogni sei secondi.

Il punto è: c'è qualcosa che si può fare per alleviare l'umiliazione, il dolore e l'ingiustizia della fame? Ci sono soluzioni che aiutino le persone a sfuggire dalla trappola della fame una volta per tutte?

La risposta è un chiaro "sì". Abbiamo i mezzi e la tecnologia per farlo; ed è stato fatto in molti luoghi nel mondo.

Consentitemi di fare alcuni esempi. Il Programma Alimentare Mondiale andò in Darfur nel 2003 quando i villaggi erano ancora in fiamme. Milioni di persone erano terrorizzate e rischiavano la morte per fame. Lo si può definire un miracolo dell'epoca moderna: il mondo si è rifiutato di stare a guardare e di lasciare che gli sfollati del Darfur morissero di fame. Oggi, grazie alla generosità di molte nazioni – e al coraggio dei nostri operatori umanitari – il WFP sfama, ogni giorno, 3 milioni di persone intrappolate, lontano da casa, in un deserto desolato e pericoloso. Il mondo ha impedito – per meno di 50 centesimi al giorno per persona – una morte di massa per inedia in Darfur.

Una delle crisi più recenti ha coinvolto 60 nazioni, compreso il Senegal, per effetto, lo scorso anno, dell'aumento dei prezzi alimentari mondiali: un record storico mai registrato. Si stima che gli alti prezzi abbiano esposto il 40 per cento di famiglie contadine in Senegal al rischio della fame e della malnutrizione. Il WFP ha attuato programmi innovativi non solo per fornire cibo a 2 milioni di persone ma anche per metterle in grado di sfamarsi da sole.

Un esempio entusiasmante di innovazione è ciò che chiamo le "Signore Senegalesi del Sale". Il Senegal è una nazione con deficit alimentare, che produce però



un surplus di sale. Il problema è che nel sale non vi è iodio aggiunto e nel Senegal si registra un alto tasso di malattie legate a deficit di iodio, come il gozzo che produce danni duraturi nelle menti e nei corpi dei bambini. Il WFP ha deciso di acquistare tutto il sale di cui necessita da 7.000 villaggi produttori dopo aver dato loro gli strumenti per iodizzare il sale. Ciò ha effetti positivi per tutti. Le donne possono contare su un reddito stabile, noi abbiamo il sale iodizzato per i nostri programmi e ora il sale iodizzato viene venduto dai produttori ai villaggi aiutando a combattere la malattia. Si tratta di un esempio di come si possa sostenere la popolazione locale nell'autosviluppo salvaguardando, sempre, la dignità delle persone che assistiamo.

Infatti, lo scorso anno il WFP ha acquistato cibo per oltre 1 miliardo di dollari, per i propri programmi, direttamente nei paesi in via di sviluppo aiutandoli a spezzare alla radice il circolo vizioso della povertà.

I programmi di alimentazione scolastica hanno dimostrato nella loro applicazione di consentire la fornitura di pasti e altri servizi sociali basilari ai bambini, garantendo nel contempo la loro istruzione. Non c'è forse esempio migliore di programma di alimentazione scolastica di quello che gestiamo in Afghanistan. Lì, abbiamo visto un'intera generazione di ragazze andare a scuola per la prima volta. Si tratta di un enorme cambio per un paese che una volta vietava alle bambine di andare a scuola. Sappiamo che le famiglie sono più propense a mandare i propri figli a scuola se questi riceveranno un pasto durante la giornata.

I programmi di alimentazione scolastica del WFP, nel mondo, hanno aumentato le iscrizioni scolastiche del 28 per cento per le ragazze e del 22 per cento per i ragazzi, rappresentando un mezzo efficace e sostenibile per fornire istruzione e nutrizione rafforzando, nel contempo, il ruolo sociale delle donne e delle ragazze.

Un altro esempio entusiasmante del potere del mondo di agire positivamente è, oggi, Gaza. Conosciamo la crisi umanitaria in atto, io stessa l'ho potuta vedere con i miei occhi appena due settimane fa: la gente non poteva prelevare le consuete razioni alimentari a causa dell'azione militare e, anche se avevano il cibo, non lo potevano cucinare. Il WFP ha lanciato un appello chiedendo aiuto al settore privato per trovare cibo altamente nutriente e pronto all'uso per i bambini di Gaza. Oggi, sono disponibili barrette fortificate di datteri per Gaza grazie alla cooperazione con le aziende alimentare, dall'Egitto all'Olanda. Si tratta di un potente esempio di un'umanità, dal cuore amorevole, in azione.

Bisogna lavorare tutti assieme. Il WFP collabora con istituzioni caritatevoli e ONG di tutto il mondo per garantire che i nostri programmi siano misurati sui bisogni locali. Le istituzioni cattoliche sono un partner chiave per il WFP. Ad esempio, il WFP lavora con le Caritas locali nelle diocesi di quasi 40 paesi in programmi di "cibo in cambio di lavoro", sanitari ed educativi. Lavoriamo anche con il Catholic Relief Services, collaborando in 15 paesi.

Ho incontrato Papa Benedetto XVI e sono stata profondamente commossa dal suo impegno e compassione per gli affamati del mondo. Parlando recentemente, il Papa ha richiamato i governi a guardare ai poveri, specialmente ora: “Dobbiamo dare una nuova speranza ai poveri”, ha detto. “Come non pensare a così tanti individui e famiglie schiacciati dalle difficoltà ed incertezze che l’attuale crisi finanziaria ed economica ha provocato su scala mondiale? Come non menzionare la crisi alimentare e il riscaldamento globale del pianeta che rendono ancora più difficile per chi vive in alcune delle zone più povere del pianeta l’accesso al cibo e all’acqua?”. Nel suo messaggio al Corpo Diplomatico, l’8 gennaio 2009, il Papa, citando San Giovanni, ci indica la strada da seguire nel messaggio quaresimale di quest’anno: “Se qualcuno possiede i beni del mondo e di fronte a un fratello in necessità si rifiuta alla compassione, come può l’amore di Dio dimorare in lui?”. Molte persone, specialmente in questo periodo quaresimale, vogliono sapere come possono aiutare. Ciò è manifesto nel messaggio quaresimale che abbiamo appena ascoltato con la sua sfida a crescere nello spirito del Buon Samaritano.

L’assistenza umanitaria non è possibile senza l’intervento di Buoni Samaritani che aiutano le persone nel bisogno. Che si tratti delle generose donazioni dei governi nazionali o di collette fatte in chiese, moschee e scuole, le donazioni alle agenzie di soccorso come il WFP e la Caritas sono essenziali per continuare a raggiungere gli affamati nel mondo.

Poco dopo essere giunta al WFP, ho lanciato la campagna “Fill the Cup” che prende il nome dall’umile tazza di plastica rossa nella quale serviamo porridge a pranzo a milioni di bambini. Questo semplice pasto costa solo 1 euro a settimana e può salvare la vita di un bambino. Abbiamo calcolato che con 3 miliardi di dollari l’anno, il mondo potrebbe eliminare la fame tra i bambini che studiano. La tradizione del digiuno volontario durante la Quaresima, combinato con la beneficenza, possono davvero cambiare la vita di un bambino.

C’è bisogno anche che i governi nazionali assumano un ruolo guida. In questa fase di misure di salvataggio finanziario di trilioni di dollari, abbiamo bisogno di un salvataggio umano per combattere la fame. Abbiamo chiesto che lo 0,7 per cento di quanto previsto nei piani di rilancio sia destinato alla lotta contro la fame. Le misure di soccorso finanziario devono servire non solo a Wall Street e Main Street ma anche ai luoghi dove non ci sono strade.

Ciascuno di noi ha una scelta; passare senza fermarsi accanto a chi ha bisogno o agire per aiutarlo. In questa Quaresima, scegliamo un mondo libero dalla fame.

**CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELL'ISTRUZIONE
"DIGNITAS PERSONAE SU ALCUNE QUESTIONI DI BIOETICA"**

12.12.2008

Intervento della Prof.ssa Maria Luisa Di Pietro

presidente Associazione Scienza e Vita



A partire dai principi espressi nella prima parte dell'Istruzione, vengono analizzati nella seconda parte alcuni problemi che sono emersi o si sono delineati negli anni successivi alla pubblicazione dell'Istruzione Donum Vitae. Le questioni prese in esame sono:

- 1) Le tecniche di aiuto alla fertilità
- 2) La FIV (o fecondazione in vitro) e l'eliminazione volontaria degli embrioni
- 3) La ICSI (o iniezione intra-citoplasmatica di spermatozoi)
- 4) Il congelamento di embrioni
- 5) Il congelamento di oociti
- 6) La riduzione embrionale
- 7) La diagnosi pre-impiantatoria
- 8) Le nuove forme di intercezione e di contragestazione

Occorre richiamare, prima di prendere in esame le singole questioni, i tre beni fondamentali su cui si commisurano le singole scelte:

- a) il riconoscimento della dignità di persona ad ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale, con la conseguente soggettività del diritto alla vita e alla integrità fisica;
- b) l'unità del matrimonio, che comporta il reciproco rispetto del diritto dei coniugi a diventare padre e madre solo l'uno attraverso l'altro;
- c) i valori specificatamente umani della sessualità, che "esigono che la procreazione di una persona debba essere perseguita come il frutto dell'atto coniugale specifico dell'amore tra gli sposi" (n. 12).

Iniziamo l'analisi del testo a partire da quest'ultimo punto. Il desiderio da parte di una coppia di sposi di avere un figlio è più che legittimo: questo fatto giustifica, però, il ricorso a qualsiasi tecnica in grado di soddisfarlo? E quali sono le caratteristiche di quell'atto coniugale che il fare del medico e del biologo vuole sostituire con le tecniche di fecondazione artificiale?

E' un atto che coinvolge nella totalità e nella reciprocità i coniugi: ed è proprio in questa relazione interpersonale che può realizzarsi la chiamata all'esistenza di una nuova vita umana. Dal dono delle persone scaturisce il dono della vita: "L'atto coniugale - si legge al n. B.4 della Istruzione *Donum vitae* - esprime simultaneamente l'apertura al dono della vita: è un atto inscindibilmente corporale e spirituale. E' nel loro corpo e per mezzo del loro corpo che gli sposi consumano il matrimonio e possono diventare padre e madre". Può questo atto essere consegnato nelle mani di estranei o essere ridotto ad una mera successione di fatti tecnici?

Le tecniche di fecondazione artificiale nella forma sia intracorporea (ad esempio l'inseminazione artificiale con prelievo del seme fuori dall'atto coniugale) sia extracorporea (ad esempio la FIV e la ICSI) sostituiscono con la tecnica l'atto coniugale nella chiamata all'esistenza di una nuova vita: "Alla luce di tale criterio - si legge al n. 12 della Istruzione *Dignitas personae* - sono da escludere tutte le tecniche di fecondazione artificiale eterologa e le tecniche di fecondazione artificiale omologa che sono sostitutive dell'atto coniugale".

Esse attuano - in altre parole - una divisione tra l'unione dei coniugi e la possibilità di procreare: da effetto di un incontro diretto e immediato dei coniugi, la nuova vita diviene il risultato di una procedura tecnica, che può essere anche perfetta da un punto di vista tecnico, ma che resta inesorabilmente impersonale. Non sono i genitori a dare la vita, ma un medico o un biologo: una presenza - quest'ultima - non accidentale, ma determinante.

L'artificialità è, allora, sempre un fatto negativo? La risposta a questa si trova nel n. 13 della Istruzione *Dignitas personae*, che - richiamando la Istruzione *Donum vitae* - scrive: "Le tecniche che si presentano come un aiuto alla procreazione non sono da rifiutare in quanto artificiali. Come tali esse testimoniano le possibilità dell'arte medica, ma si devono valutare sotto il profilo morale in riferimento alla dignità della persona umana, chiamata a realizzare la vocazione divina al dono dell'amore e al dono della vita".

Non vi è, dunque, rifiuto dell'artificialità in generale, ma di quella artificialità che stravolge il più personale degli atti umani, quello procreativo. Non vi è, dunque, rifiuto dell'artificialità intesa come ciò che l'uomo è in grado di produrre e può sopperire ad una funzione del corpo, ma di quell'artificialità che contraddice la natura dell'essere umano.

Artificialità non equivale ad impiego di una tecnica: essa può essere lecitamente utilizzata anche in presenza di infertilità. Stimolare l'ovulazione, effettuare interventi di microchirurgia per rimuovere zone di endometriosi o per restaurare la pervietà di una tuba di Falloppio, sono forme di intervento tecnico che hanno il solo scopo di restituire la funzionalità ad un organo necessario per una procreazione altrimenti non possibile. Ed ancora, prelevare il seme ottenuto durante l'atto coniugale con un SCD (*Semen Collection Device*) perforato per veicolarlo, previa preparazio-



ne, nelle vie genitali femminili, comporta un ricorso alla tecnica, ma l'intervento del medico è successivo – di aiuto – ad un atto coniugale già verificatosi. “Il medico – si legge al n. 12 della Istruzione *Dignitas personae* – è al servizio delle persone e della procreazione umana: non ha facoltà di disporre né di decidere di esse. L'intervento medico è in questo ambito rispettoso della dignità della persona, quando mira ad aiutare l'atto coniugale sia per facilitare il compimento, sia per consentirgli di raggiungere il suo fine, una volta che sia stato normalmente compiuto”.

Non vi è dubbio che la difficoltà di avere un figlio può essere motivo di grande sofferenza per la coppia. Per questo motivo il desiderio di una gravidanza è da considerare un'esigenza profondamente umana. È, quindi, necessario, innanzitutto, prevenire l'infertilità in tutte quelle situazioni in cui essa possa essere riconducibile a comportamenti a rischio individuali o a non adeguati interventi di ecologia ambientale o di politica della casa e del lavoro. Si pensi – a questo proposito – che il primo fattore di rischio di infertilità è l'età avanzata della donna nel momento in cui si cerca una gravidanza. Si legge, infatti, al n. 13 della Istruzione *Dignitas personae*: “C'è da osservare, infine, che meritano un incoraggiamento la ricerca e gli investimenti dedicati alla prevenzione della sterilità”. Ed ancora deve essere massimo l'impegno nella diagnosi e nella cura della sterilità.

Qualora, però, questo tipo di interventi non consenta alla coppia di realizzare questa legittima aspirazione, la risposta non può passare attraverso la violazione del diritto alla vita del nascituro o alla distruzione dei significati stessi del matrimonio e della coniugalità. Si deve, invece, aiutare la coppia a scoprirsi “feconda”: “Per venire incontro – si legge al n. 13 della Istruzione – al desiderio di non poche coppie di avere un figlio, sarebbe auspicabile incoraggiare, promuovere e facilitare, con opportune misure legislative, la procedura dell'adozione dei numerosi bambini orfani, che hanno bisogno per il loro adeguato sviluppo umano di un focolare domestico”.

Il ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale extracorporea, come la FIV e la ICSI, porta alla “produzione” di un essere umano. Il rapporto tra chi fabbrica (il medico) e chi ordina (gli aspiranti genitori) la vita e chi viene fabbricato (l'embrione umano) è simile a quello di un produttore con il suo prodotto: e ciò che è prodotto può essere manipolato, selezionato, scartato.

“(Il desiderio (di un figlio) – si legge al n. 16 della Istruzione – non può giustificare la produzione, così come il desiderio di non avere un figlio già concepito non può giustificare l'abbandono e la distruzione”. È questo il punto centrale della valutazione etica delle tecniche di fecondazione artificiale extracorporea, cui si aggiungono altre considerazioni tese a confutare le affermazioni di chi ne sostiene, invece, l'uso. Viene, in modo particolare, evidenziata l'elevata perdita di embrioni umani o – come viene definita – l'elevata abortività delle tecniche di fecondazione artificiale. Tale elevata perdita di embrioni non si è modificata con il passare degli anni (oltre l'80% degli embrioni viene perso anche nei centri più accreditati) ed è insita alla tecnica stessa. Di conseguenza, seppur talora in apparenza non ricercato, il sacrificio di em-

brioni è, comunque, previsto. Né questa perdita può essere paragonata a quella che si ha, naturalmente, di embrioni: ciò che in natura si manifesta come danno all'essere umano va – se possibile – corretto, ma non certamente imitato.

Alla perdita degli embrioni legata alla tecnica (asincronia ovaio/endometrio; alterazioni cromosomiche, etc.) vanno aggiunte le perdite “volute”: per scopi selettivi (con la diagnosi preimpianto); per aumentare la possibilità di annidamento di embrioni in utero (con il trasferimento di un numero elevato di embrioni e conseguente aborto selettivo); per creare una “scorta” di embrioni da utilizzare in un secondo momento. “Questa triste realtà – si legge al n. 15 della Istruzione – spesso taciuta, è del tutto deprecabile in quanto le varie tecniche di riproduzione artificiale che sembrerebbero porsi a servizio della vita e che sono praticate non poche volte con questa intenzione, in realtà aprono a nuovi attentati contro la vita”. Una situazione paradossale, che non verrebbe, tra l'altro, ammessa in nessun'altra situazione medica: ovvero che una tecnica abbia un tasso così elevato di esiti negativi e fatali.

Quali conseguenze del ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale extra-corporea vi sono, dunque, la crioconservazione (congelamento) degli embrioni e la riduzione delle gravidanze multiple qualora siano stati trasferiti più embrioni di quelli che possono realmente svilupparsi in utero.

La prassi della crioconservazione di embrioni viene valutata dalla Istruzione *Dignitas personae* (n. 18) come “incompatibile con il rispetto dovuto agli embrioni umani”, dal momento che: ne presuppone la produzione in vitro; li espone a rischio di morte o di danno alla loro integrità; li priva temporaneamente dell'accoglienza materna; li espone ad ulteriori offese e manipolazioni. Spesso questi embrioni sono in stato di abbandono e si pone la domanda “cosa fare di loro?”.

A chi ha come solo scopo di svuotare le banche di embrioni, si contrappone chi si rende conto della grave ingiustizia fatta nei loro confronti e vorrebbe porvi rimedio. Premesso che cercare una soluzione senza far cessare la produzione di embrioni è un fatto di per sé sbagliato, la Istruzione *Dignitas personae* esclude sia l'uso degli embrioni abbandonati (orfani) per la ricerca o per usi terapeutici, sia il loro scongelamento, sia la loro cessione a coppie infertili: In quest'ultimo caso si ricadrebbe in una forma di fecondazione artificiale eterologa e di maternità surrogata. Anche la cosiddetta “adozione prenatale”, pur essendo “lodevole nelle intenzioni”, presenta “vari problemi non dissimili da quelli sopra elencati” (n. 19).

Risulta, dunque, evidente come l'unica vera soluzione sia la cessazione della produzione di embrioni. “Non si intravede – come ricordava già nel 1996 Giovanni Paolo II – una via d'uscita moralmente lecita per il destino umano delle migliaia e migliaia di embrioni congelati...” (n. 19).

Il ricorso alla riduzione embrionale, che si configura come “un aborto intenzionale” e che non trova mai alcuna giustificazione, è considerato inaccettabile (cf. n. 21), così come la diagnosi preimpianto, in cui lo strumento diagnostico è strettamente



collegato con l'eliminazione dell'embrione “considerato ‘sospetto’ di difetti genetici o cromosomici o portatore di un sesso non voluto o di qualità non desiderate” (n. 22). Si attua, così una vera e propria forma di eugenismo che “porta a non riconoscere lo statuto etico e giuridico di esseri umani affetti da gravi patologie o disabilità” (n. 22).

Il collegamento con le tecniche di fecondazione artificiale e le già indicate conseguenze a danno dell'embrione umano sono le ragioni del rifiuto della crioconservazione di oociti in ordine “al processo di procreazione artificiale” (n. 20).

Un'altra forma di attentato alla dignità di persona dell'embrione umano è rappresentato dal ricorso a prodotti ad azione intercettiva, che impediscono l'annidamento dell'embrione in utero, o ad azione contragestativa che provocano il distacco dell'embrione già annidato. Tra i prodotti intercettivi si fa riferimento alla spirale e alla “pillola del giorno dopo”; il prodotto controgestativo più noto è la pillola RU486, oltre le prostaglandine e il Metrotrexate. Per quanto riguarda l'intercezione, con cui l'azione di impedimento dell'impianto può essere – anche se non sempre – presente, è da sottolineare che già la sola probabilità che questo possa avvenire rende l'intenzionalità di chi la prescrive e di chi la usa abortiva. Di conseguenza – si legge al n. 23 della Istruzione *Dignitas personae* – “l'uso dei mezzi di intercezione e di contragestazione rientra nel peccato di aborto ed è gravemente immorale” (n. 23).

La negazione della Shoah

Asia news



La vicenda del vescovo negazionista non frena il dialogo tra cattolici ed ebrei

Per il direttore del Gran rabbinato di Israele è “importante, molto bella e molto seria” la lettera con cui il Vaticano chiede di continuare il dialogo. Il Jerusalem Post intervista Padre Jaeger: la vicenda di Williamson “non può avere la possibilità di influire in alcun modo sul fraterno dialogo e la calorosa amicizia tra la Chiesa cattolica e il popolo ebraico”.

“Chi nega il fatto della Shoah non sa nulla né del mistero di Dio, né della Croce di Cristo. Tanto più è grave, quindi, se la negazione viene dalla bocca di un sacerdote o di un vescovo, cioè di un ministro cristiano, sia unito o no con la Chiesa cattolica”. Sono le parole che Padre Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede, ha scritto nel suo editoriale pubblicato il 30 gennaio sul sito della Radio Vaticana.

Si tratta dell'ultimo capitolo delle polemiche seguite alle dichiarazioni negazioniste di mons. Richard Williamson, il vescovo lefebvriano cui la Santa Sede ha deciso di rimettere la scomunica *latae sententiae* insieme ad altri tre presuli della Fraternità San Pio X, consacrati nel 1988 senza mandato pontificio.

La vicenda ha generato tensioni e fraintendimenti tra la Santa Sede ed il mondo ebraico. La notizia dell'intervista rilasciata da mons. Williamson ad una televisione svedese e trasmessa il 21 gennaio, tre giorni prima della rimozione della scomunica, ha portato il Gran rabbinato di Gerusalemme a decidere di posticipare l'incontro con la Pontificia commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, prevista per dal 2 al 4 marzo a Roma. In una lettera del 27 gennaio inviata al card. Walter Kasper, presidente della commissione vaticana, l'organismo religioso di Gerusalemme chiedeva anche alla Santa Sede gesti di chiarificazioni dopo le dichiarazioni del vescovo lefebvriano. L'intervento del Papa nell'udienza di mercoledì 28 e le sue affermazioni di “piena e indiscutibile solidarietà con i nostri fratelli destinatari della Prima Alleanza” hanno posto un freno alle polemiche.

La vicenda ha generato tensioni e fraintendimenti tra la Santa Sede ed il mondo ebraico. La notizia dell'intervista rilasciata da mons. Williamson ad una televisione svedese e trasmessa il 21 gennaio, tre giorni prima della rimozione della scomunica, ha portato il Gran rabbinato di Gerusalemme a decidere di posticipare l'incontro con la Pontificia commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, prevista per dal 2 al 4 marzo a Roma. In una lettera del 27 gennaio inviata al card. Walter Kasper, presidente della commissione vaticana, l'organismo religioso di Gerusalemme chiedeva anche alla Santa Sede gesti di chiarificazioni dopo le dichiarazioni del vescovo lefebvriano. L'intervento del Papa nell'udienza di mercoledì 28 e le sue affermazioni di “piena e indiscutibile solidarietà con i nostri fratelli destinatari della Prima Alleanza” hanno posto un freno alle polemiche.

Il 29 gennaio il Gran rabbinato ha ricevuto una lettera di risposta della Santa Sede, a firma del card. Kasper, che il direttore generale dell'organismo ebraico, Oded Wiener, ha definito “importante, molto bella e molto seria”. “Nella sua lettera il cardinale Kasper ribadisce l'importanza che la Chiesa annette al dialogo con noi - ha detto Wiener - e chiede che l'incontro fissato per l'inizio di marzo abbia luogo nella data prestabilita”.

Nell'attesa che il Gran rabinato risponda, si registrano anche alcuni tentativi di affrontare la controversia oltre i toni polemici che hanno spesso caratterizzato la discussione degli ultimi giorni.

Pubblichiamo di seguito la traduzione dell'intervista a padre David Maria Jaeger (ofm) pubblicata il 29 gennaio sul sito del quotidiano israeliano, Jerusalem Post, nelle pagine di Rosner's Domain, una sezione di approfondimenti curata dall'omonimo giornalista.

Padre David-Maria Jaeger è stato sacerdote della Chiesa di St. John Neumann ad Autsin nel Texas e ha lavorato presso il locale tribunale diocesano; è inoltre membro della Delegazione della Santa Sede nella Commissione bilaterale permanente tra la Santa Sede e lo stato di Israele. Nato da famiglia ebrea a Tel Aviv (Israele), padre Jaeger è l'unico sacerdote della Chiesa cattolica romana nato in Israele. È un docente di diritto canonico (professore di legge ecclesiastica) a Roma.

Gli ho mandato cinque domande sulla crisi in corso nella relazioni tra cattolici ed ebrei.

Dal punto di vista ebraico, questo è un atto quasi incomprensibile: come e perché il Vaticano ha voluto togliere la scomunica ad una persona che nega l'Olocausto? È chiaro che nessuno in Vaticano era nemmeno lontanamente conscio delle assurde e offensive opinioni e dichiarazioni del signor Williamson su questo tema. Questo non è per nulla sorprendente, dato che l'orribile e piccolo mondo sommerso dei negatori dell'Olocausto come chi afferma l'assurdità che la terra è piatta, non è seguito da nessuno eccetto che dai diretti interessati e da chi attualmente si dedica allo studio del fenomeno di queste frange.

Questa decisione è il risultato della “mancanza di adeguate consultazione” come alcuni osservatori credono?

Dato che l'orribile e piccolo mondo sommerso dei negatori dell'Olocausto è al di là dell'orizzonte della gente comune, è improbabile che una qualsiasi normale consultazione si sia resa conto di questo. Bisogna tenere presente che il signor Williamson non era e non è candidato a nessun compito o promozione della Chiesa, infatti in nessun modo è riconosciuto come sacerdote cattolico; non è stato affatto riammesso nella Chiesa ma solo una delle numerose sanzioni legali sotto cui egli si trovava secondo il codice della Chiesa è stata rimossa, mentre le altre restano ancora più che valide.

Cito un virgolettato dal Washington Post: “Questo aumenta ogni tipo di domanda sulla consistenza dell'auto-comprensione della Chiesa” ha detto George Weigel, autore di numerosi libri su Benedetto e Giovanni Paolo II. “Come può contribuire all'unità della Chiesa se essi sono riconciliati [senza abbracciare le posizioni della Chiesa sulla libertà religiosa e l'antisemitismo]? Questo veramente può disfare buona parte dei risultati del periodo di Giovanni Paolo e Benedetto se non è ben compreso”. Cosa dice di questo tema?

Il professor George Weigel è un mio amico, e uno dei più importanti com-

mentatori di temi che riguardano al Chiesa, e io penso sempre che le sue opinioni richiedano particolare attenzione.

Papa Benedetto ha riaffermato la sua “piena e indiscutibile solidarietà con gli ebrei – ma è discutibile agli occhi di molti ebrei. Cosa può essere fatto per riparare a questo danno, e come pensa che questo problema possa influire nei mesi ed anni a venire?

Non credo che qualsiasi persona ragionevole e di buona volontà avrà motivo di dubitare la totale e piena solidarietà del Papa verso gli ebrei, secondo la linea dal suo amato predecessore.

Il direttore generale del Rabbinate d’Israele, Oded Weiner, ha scritto al Vaticano che “senza una pubblica scusa e ritrattazione, sarà difficili continuare il dialogo” tra il rabbinate e la Commissione della Santa Sede per le relazioni religiose con gli ebrei. Avverrà questa pubblica scusa, e se no, pensa che questo dialogo possa ancora continuare?

Il fatto che una persona marginale, che non può essere considerata un sacerdote cattolico e neppure un cattolico a pieno titolo, abiuri e ritratti (come di certo dovrebbe se mai vuole essere accettato con rispetto nella società) non può avere la possibilità di influire in alcun modo sul fraterno dialogo e la calorosa amicizia tra la Chiesa cattolica e il popolo ebraico.





ORDINE

Comunicato del Definitorio Generale - Gennaio 2009



Il Tempo Forte (TF) del mese di gennaio 2009, si è svolto dal 12 al 24. Come ogni anno, in questo periodo è stato inserito l'incontro dei Ministri e Custodi, eletti nell'arco del 2008, con il governo dell'Ordine. Questo incontro ha avuto luogo dal 19 al 24 ed erano presenti ventiquattro Ministri e Custodi. Il programma di quest'anno è stato arricchito dalla problematica del ridimensionamento delle presenze,

presentata da due relatori: P. Adolfo Nicolás, Preposito Generale SI, e da Fr. Maximilian Wagner, Ministro provinciale della Provincia di Sant'Antonio di Padova in Germania che, a nome delle quattro provincie tedesche, ha illustrato l'iter del processo della loro unione, prevista per l'anno 2010. Anche per quanto riguarda il tema dell'accompagnamento dei Frati in difficoltà è stata molto apprezzata la presenza di Fr. Antonio Scabio, della Fraternità di Accoglienza e Aiuto di Vittorio Veneto, che, insieme al Definitore Generale Fr. Finian McGinn, ha trattato questa problematica.

Il giorno 16, il Definitorio ha partecipato, presso la PUA, alla seconda giornata del Convegno sull'attività del pensiero del Beato Giovanni Duns Scoto, che coincideva con la Festa dell'Università e del Gran Cancelliere.

Questa volta il TF è cominciato con la riunione dei Capo - Uffici della Curia con il Governo dell'Ordine, per riferire e valutare l'attività svolta dai singoli uffici nel sessennio che sta per concludersi. Ad ognuno dei partecipanti era stato chiesto, in precedenza, di prepararsi all'incontro cercando di rispondere alle seguenti domande:

- a partire dalla tua esperienza in questi anni, presenta uno o due suggerimenti per migliorare il servizio svolto dal tuo ufficio in favore dell'Ordine;
- sempre partendo dalla propria esperienza di questi anni, segnala uno o due suggerimenti per accrescere la collaborazione tra gli uffici della Curia e di questi con il Definitorio Generale. Il materiale raccolto durante l'incontro verrà consegnato al nuovo Governo, perché ne tenga conto.

Oltre alla solita condivisione fatta tra i definitori stessi sulle varie visite, incontri e celebrazioni vissute con i frati delle diverse entità dall'ultimo TF, oltre all'esame di 35 diverse pratiche amministrative e 8 richieste finanziarie, il Definitorio:

- ha approvato il sussidio Linee Guida per la Pastorale Educativa Francescana a cura del Segretariato generale per l'Evangelizzazione, che verrà stampato con il titolo: Andate ed insegnate. Pastorale educativa Francescana;

- ha esaminato le relazione sulle visite canoniche fatte nelle seguenti entità: Provincia del Sacro Cuore negli Stati Uniti; Provincia “Nostra Signora di Guadalupe” in Centro America e Panama; Provincia della Nostra Signora Regina della Pace in Sud Africa; Custodia delle Sette Allegrezze BMV in Brasile; ha ripreso il discorso sulla Visita straordinaria fatta ai Frati e alle case della Custodia di TS in Libano, Siria e Giordania;
- ha approvato gli Statuti Particolari di 7 entità, esaminando e rispondendo anche alle diverse domande di natura giuridica che sono arrivate da parte di alcune entità;
- ha nominato due visitatori: FR. ANTE OSCAR membro della Provincia San Pietro Battista nelle Filippine, per la Provincia di San Tommaso in India (incluse le entità dipendenti: Custodia e Fondazione; FR. MIGUEL VALLECILLO MARTÍN, Definitore generale, membro della Provincia di Granada di Nostra Signora della Regola in Spagna, per la Casa interprovinciale “Cardenal Cisneros” di Madrid;
- ha eretto la nuova Fondazione di Santa Croce in Haiti, dipendente dalla Provincia “Nostra Signora di Guadalupe” in Centro America e Panama;
- ha fatto, insieme al Segretario Generale per l’Evangelizzazione, la verifica del II° Incontro sulle nuove forme di evangelizzazione e fraternità in missione, che si è svolto a Frascati dal 7 al 10 gennaio 2009; ha approvato il messaggio a tutti i frati, preparato dai partecipanti all’incontro;
- ha approvato l’iniziativa del Segretariato generale per l’Evangelizzazione e della Fraternità Santa Maria Draperis di Istanbul, dipendente dal Ministro generale, di organizzare un corso itinerante di Formazione Permanente “Sulle orme di San Paolo in Turchia” che si terrà dal 20 al 30 aprile 2009 per un massimo di 20 partecipanti di lingua italiana, spagnola e portoghese;
- ha esaminato con attenzione, le linee guida dell’accordo da stipulare con la Società che affitterà il nostro convento di Grottaferrata, presentate dall’Economo Generale;
- riguardo al personale: ha ripreso la discussione sulle necessità dei frati penitenzieri (Laterano); ha risolto una questione della nostra fondazione in Sudan e ha preso decisioni riguardanti la nostra casa a Bruxells;
- ha incontrato Fr. Francesco Patton, Segretario generale del Capitolo 2009 e, grazie alla sua presenza, ha passato in rassegna l’iter preparatorio del Capitolo 2009 prendendo anche alcune decisioni mancanti;
- nello stesso tempo ha esaminato alcune proposte di cambiamenti degli SSGG, raccolte e presentate da parte dell’apposita Commissione, da portare al Capitolo;
- ha preso anche visione delle diverse proposte presentate dai distinti Consigli Internazionali (FS, Evangelizzazione, GPIC), dalla Commissione del Servizio per il dialogo, dai singoli frati; secondo le indicazioni degli SSGG art. 135 §2 e del regolamento del Capitolo generale in vigore (art 2.2 a,b art. 6,2 a,b), quelle approvate vanno ora

presentate alla discussione capitolare. Il Definitorio generale nel procedere all'approvazione ha seguito i seguenti criteri:

- Testi che provengono dalla base: da organismi di partecipazione e di animazione, da singoli frati;
- "Opinioni o proposte che interessino il bene dell'Ordine" (SSGG 135,2); Temi generali che riguardano la vita di tutta la fraternità universale;
- Si è proceduto ad un semplificazione delle proposte lasciando solo il testo con la proposta chiara e definita;
- Le diverse proposte per la partecipazione di titolari di uffici generali e la composizione del Capitolo generale passeranno alla discussione capitolare nel contesto della revisione dell'articolo 136 degli SSGG;
- Le proposte sulla verifica e sulla composizione del Segretariato per l'Evangelizzazione saranno trattate a parte poiché il tema avrà un proprio spazio di discussione e di decisione all'interno del Capitolo generale.

In fine vi comunico che il prossimo TF avrà luogo DAL 9 AL 20 MARZO. La data dell'ultimo TF dell'attuale Definitorio generale prima del Capitolo 2009, invece, è stata cambiata a causa della visita del Santo Padre in Terra Santa dove il Ministro generale sarà presente. Perciò l'ultimo TF viene anticipato: DAL 27 APRILE AL 4 MAGGIO.

Dopo il Capitolo (25 maggio – 20 giugno 2009) vi sarà comunicato senz'altro il calendario dei prossimi Tempi Forti del nuovo Governo generale, in modo che vi possiate regolare di conseguenza.

Fr. Ernest K. Siekierka ofm
Segretario generale

Visita del Ministro generale alla fraternità interprovinciale di Fontecolombo

fra Alessandro Partini

Maestro dei Novizi



La nostra fraternità del noviziato interprovinciale di Fontecolombo è stata in festa giovedì scorso per la venuta del nostro Ministro Generale, insieme a fra' Mario Favretto.

Fra' Josè ha voluto incontrare la fraternità al completo e condividere in maniera semplice alcune brevi considerazioni.

Ha ricordato che il noviziato è innanzitutto un tempo di **FORMAZIONE**: mette, cioè, le basi

per quella che sarà la vita di un cristiano che sceglie di stare alla sequela di Cristo come frate minore. Esso in realtà non si ferma con lo scadere del tempo previsto per questa tappa, bensì dura per tutta la vita: siamo chiamati ad essere sempre in “movimento” col cuore e tendere alla perfezione evangelica.

Ha esortato, poi, i formatori a trasmettere ai formandi un senso di **APPARTENENZA** alla famiglia francescana universale, perché i giovani che entrano possano sentirsi in grado di fare la loro scelta definitiva, sottolineando che gli stessi “confini” delle Province, pur necessari, devono essere però “flessibili”, come era agli inizi della storia francescana.

Ha quindi presentato il noviziato come un'esperienza soprattutto di **FEDE** vissuta sotto tre aspetti fondamentali della vita cristiana:

1. Esperienza di Dio: il formando deve poter approfondire la conoscenza vitale di Dio.
 2. Esperienza della Parola, attraverso la quale Dio si fa conoscere all'uomo e con la quale, perciò, si deve avere un rapporto intimo.
 3. Esperienza di **RICONCILIAZIONE** con Dio, gli uomini e se stessi: perché attraverso di essa si può conoscere la vera essenza di Dio come Padre misericordioso.
- Inoltre ha esortato i formandi a tenere presente la figura di Maria, perché ella ci insegna gli atteggiamenti fondamentali per vivere bene questo tempo donato dal Padre.
- Maria sa **STARE** (cf. Gv 19, 25). Maria è la donna che “abita”, sa essere dimora di Dio, che viene a porre la sua tenda in mezzo a noi.
 - Maria sa **SERVIRE** (cf. Lc 1, 39ss). È consapevole del suo essere creatura e sa riconoscere chi è Colui al quale deve dare se stessa nel servizio alla sua anziana parente.
 - Maria sa essere **DISPONIBILE** (cf. Lc 1, 38). Si fida di Dio, sa in quali mani mette la sua vita.



Li ha anche invitati ad approfondire la figura di San Francesco: il suo essere uomo davanti a Dio, e quindi la sua vita, il suo carisma, il suo essere FRATE MINORE.

Concludendo il suo intervento, affinché i novizi possano APPASSIONARSI con tutto se stessi alla vita di Cristo Gesù e rimanere definitivamente nella scelta di sequela, ha invitato la fraternità a formarli ad una sana AFFETTIVITÀ, consistente nel:

- SENTIRSI AMATI
- SENTIRSI chiamati ad AMARE
- AMARE la propria vocazione
- AMARE SECONDO la propria vocazione

Sono seguite le domande dei novizi al Ministro, e poi la celebrazione del Vespri solenne.

Infine una bella agape fraterna ha concluso la nostra festa.



PROVINCIA

Nei giorni 7-10 gennaio da poco trascorsi, presso il Convento Cappuccino di Frascati, ha avuto luogo il II Incontro europeo sulle nuove forme di evangelizzazione e Fraternità in missione, promosso dal Segretariato generale OFM per l'evangelizzazione. Incontro cui, indegnamente, sono stati invitati a partecipare – dal Ministro generale attraverso il Ministro provinciale – anche il sottoscritto e fr. Domenico Mandanici, in quanto rappresentanti della (famigerata quanto fantomatica) “Fraternità contemplativa in missione” siciliana.

Al convegno, prezioso tempo di formazione e condivisione fraterna, erano presenti il Segretario generale per l'evangelizzazione, vari Definitori generali e Presidenti delle Conferenze europee dei Ministri provinciali, alcuni esperti (tra cui l'intramontabile fr. T. Matura) e rappresentanti delle varie “nuove Fraternità” un po' da tutta Europa: in tutto eravamo una cinquantina, almeno la metà italiani.

Dopo il saluto epistolare del Ministro generale e la relazione del suo Vicario, ci sono stati proposti alcuni approfondimenti formativi particolarmente validi e stimolanti: frater E. Biemmi ci ha presentato i contesti secolarizzati e scristianizzati della nostra Europa quale occasione favorevole per una coraggiosa e povera nuova evangelizzazione, fatta più di testimonianza evangelica che di “riconquista” di spazi politici perduti; fr. J. Freyer, rettore magnifico dell'Antoniano (PUA), ha invece richiamato la secolare storia delle riforme del nostro Ordine, rifiorite di generazione in generazione intorno al carisma di Francesco e alla sua forma vitae evangelica.

Accanto al momento dello studio, fondamentale è stato quello della condivisione. Ciascuna delle Fraternità rappresentate ha avuto modo di raccontare la propria esperienza, la propria storia, le proprie caratteristiche, le difficoltà incontrate nel cammino. Spazio più ampio è stato dato, comprensibilmente, alla “Fraternità missionaria per l'Europa” di Palestrina, direttamente legata al Ministro generale e attualmente guidata da fr. Giacomo Bini. La quasi totalità delle Fraternità presenti si è riconosciuta in un comune stile di vita, caratterizzato da alcuni punti specifici: priorità della vita di preghiera, cura delle relazioni fraterne, vita sobria ed essenziale, lavoro manuale, missionarietà itinerante, inserimento in particolari contesti sociali o ecclesiali, accoglienza e condivisione di vita con la gente.

Dopo il momento formativo e la condivisione delle esperienze, è stato infine il tempo del dialogo, della riflessione comunitaria, e di alcune proposte concrete avanzate sia alle singole Fraternità provinciali, sia al Governo generale (anche in vista dell'imminente Capitolo), sia a livello di collegamento e collaborazione interprovinciale tra le varie “nuove Fraternità”.

Alcuni dati emergono con inequivocabile chiarezza, al termine delle giornate di Frascati. Molti sono ormai i frati, in Italia e fuori, che desiderano vivere la loro

vocazione francescana, personalmente e comunitariamente, ponendo al centro con decisione e autenticità il nostro carisma, la forma vitae del Vangelo. Davanti alle odierne sfide della nuova evangelizzazione l'Ordine – il Governo generale – desidera lasciare spazio a questi desideri, a questi progetti, a queste Fraternità. Le rispettive Fraternità provinciali d'altro canto, per molteplici motivazioni e urgenze, non sempre sembrano pronte ad un simile (certo rischioso) salto di fede. Il futuro, senza dubbio, è nelle mani di Dio...

Al termine delle giornate di Frascati, dunque, si torna in Sicilia. Ma si torna con più ottimismo, con più speranza, con più fiducia nei fratelli donati dal Signore. Con più sicura attesa di quella Promessa che ci ha fatti, un giorno, mettere tutti in cammino.



Il desiderio dell'uomo: la compagnia fraterna

Dal Postulando di Ispica



Curiosità, libertà, desiderio, chiamata, l'essere e non il dover essere, appartenenza, felicità e testimonianza. Sono alcune delle parole chiavi che il Ministro Provinciale fra Pino Noto ha rivolto a noi postulanti durante la sua visita alla fraternità di Ispica. Il suo stare con noi ha riempito i nostri cuori di gioia e gratitudine, perchè ciò che ci ha detto non sono teorie, belle parole... ma esperienza di vita! Ed è proprio l'esperienza che forma

l'uomo, che gli conferisce la sua vera dignità creaturale.

Così P. Pino, per poterci comunicare quanto gli sta a cuore, si è servito della Sacra Scrittura, proponendoci la figura di Zaccheo. La sua grandezza inizia dal riconoscere il suo limite ("non gli riusciva", Lc 19,3) ed è tale consapevolezza che rende Zaccheo curioso, cioè appassionatamente attento. Il suo limite lo rende dinamico: "Zaccheo corse avanti e per poterlo vedere, salì su un sicomoro" (Lc 19, 4). Da dove viene tutta questa energia? Dallo spiraglio di libertà che Zaccheo consegna a Cristo e che Lui trasforma in una porta spalancata.

L'esperienza di Zaccheo, presentataci dal nostro Ministro Provinciale, è la nostra esperienza. Infatti per la stessa curiosità anche noi, lasciando le nostre case e affetti, abbiamo scelto di vivere in convento; ed è tale curiosità che ci rende liberi. La curiosità ha alla base un desiderio di Bene che nessuno può soffocare e così noi, insieme a Zaccheo, "siamo saliti sul sicomoro". Su di esso avviene qualcosa di imprevisto per Zaccheo: Gesù lo chiama, ed egli "in fretta scese e lo accolse pieno di gioia" (Lc 19, 6). A ben pensarci è proprio la gioia che caratterizza la chiamata o ancora meglio la vocazione, la stessa che ha anche sorpreso noi. L'esperienza della vocazione, della chiamata, dello sperimentare questo Dio che decide di "impastare" la sua divinità con la nostra umanità, è un'esperienza che da sempre l'Altissimo propone ai suoi figli. Gesù infatti rischia la Sua volontà con la nostra, sapendo che non troverà persone già buone, brave... a Lui non importa neanche delle nostre fatiche, tristezze, superficialità... ma ciò che conta per Cristo è che gli diamo la libertà, la nostra libertà, per poter operare in noi. Quando la libertà è vissuta in questo modo, la vita cambia e il dover essere non è più un peso perché ciò che conta è l'essere. Allora il rischio di cadere in una quotidianità piatta e amotivata non esiste più, perché ogni giorno è un continuo rifiorire.

Allora l'uomo comprende ciò che è realmente, e quindi spinto da questa nuova energia, agisce come Zaccheo: “ Se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto” (Lc 19,8). Zaccheo nella libertà comprende la verità della sua vita: Cristo. E per tanto desidera appartenergli. L'appartenenza ci permette di conoscere e conoscerci: premessa questa fondamentale per essere liberi davvero; e questa libertà per crescere e maturare richiede l'appartenenza ad una “compagnia”, ad una famiglia, ad un ambiente fisico ed umano. In compagnia di P.Pino siamo andati a Siracusa nel nostro convento di Santa Lucia e nel pomeriggio a Villasmundo per conoscere la realtà carmelitana.

Questi giorni si sono conclusi con un'immensa felicità che tre di noi abbiamo vissuto: l'ingresso ufficiale al tempo formativo del postulato, tramite il rito dell'imposizione del tau. Rito che ha richiamato tutti a fare memoria dell'appartenenza a questa “compagnia”: la famiglia francescana, nella quale desideriamo verificare con letizia e pazienza la nostra vocazione. L'avvento di questo momento, tanto desiderato da noi postulanti, ci ha ricordato che la felicità si realizza quando il desiderio e la verità sono insieme. Perché felicità non è fare ciò che si vuole: ma volere sempre ciò che si fa.



L'idea di stare assieme e condividere le giornate tra il 26 Dicembre e il 2 Gennaio ci ha portato ad accogliere con entusiasmo la proposta del maestro di trascorrere questo periodo ad Assisi, offrendoci così un'opportunità per vivere in maniera "nuova" la fraternità, fuori dai ritmi della casa di postulato.

Ritmi molto intensi, soprattutto nel mese di dicembre, in quanto coinvolti in alcune attività: la preparazione delle due novene, quella dell'Immacolata Concezione e quella di Natale, l'organizzazione della Veglia di Natale con dovizie di particolari per la liturgia ed il canto, e la gestione quotidiana del convento. Quale migliore occasione se non un viaggio ad Assisi per ritemprarci nel corpo e nello spirito!

La dimensione fraterna ha caratterizzato questi giorni, vissuti all'insegna della preghiera, della condivisione, delle gioie semplici e perché no anche del riposo, scanditi da un programma ben organizzato: dall'itinerario francescano tra Assisi e la Valle Reatina alla notte di Capodanno vissuta alla Porziuncola.

La gioia di essere fraternità l'abbiamo gustata nelle diverse tappe che ci han visti protagonisti in questo viaggio. Abbiamo ricevuto una splendida accoglienza dalla fraternità di Guidonia, dove ha sede la "Fraternità Cristiana"; sia fra Angelo Ferro che la comunità ci hanno fatto assaporare il gusto dello stare insieme in maniera autentica e semplice, scambiandoci le esperienze di vita vissute che, se condivise, creano comunione e legami fraterni.

Così è stato anche ad Assisi dalle Suore Francescane Missionarie della Carità che ci hanno ospitati per tutto il soggiorno assisano, anche se, più che ospiti, ci siamo davvero sentiti a casa nostra per le attenzioni, le premure e l'ambiente familiare che si è venuto a creare, tanto da pensar bene di vivere con loro una splendida mattinata alla Verna in un clima di preghiera e di amicizia celebrando l'Eucaristia proprio sul monte in cui Francesco ha sperimentato sulla sua carne il profondo Amore di Cristo.

Non poteva mancare la tappa a Fontecolombo per ritrovare fra Giuseppe Zangla, novizio e nostro compagno di postulato per un anno, oltre che fra Salvatore Di Bartolo, vicario della casa, e la fraternità del noviziato; anche Fontecolombo ci siamo sentiti accolti soprattutto per la presenza dei nostri compaesani...certo, trovarci in casa di noviziato ha suscitato uno strano effetto, e sia per la grandezza dell'ambiente che per i diversi ritmi giornalieri ci siamo sentiti un po' smarriti, ma sicuramente desi-

derosi di arrivarci in quanto tappa successiva nel nostro cammino di discernimento.

Andare ad Assisi da postulanti è stato importante, proprio in quei luoghi in cui ognuno di noi ha visto crescere e maturare il proprio “sì” per iniziare così un discernimento più da vicino nella famiglia dei Frati Minori. E’ stata una grande occasione donataci per ringraziare il Signore e il serafico Padre San Francesco per questo anno vissuto in postulato tra gioie e difficoltà, affetto fraterno ed inquietudini.

Culmine di tale ringraziamento è stata la Celebrazione Eucaristica, presieduta da fra Raniero Cantalamessa in Porziuncola la notte di Capodanno, organizzata dai frati dell’Umbria all’ interno dell’ iniziativa “Notte bianca, notte di luce”.

Abbiamo partecipato con oltre 2000 giovani attendendo l’anno nuovo in un rendimento di grazie a Dio e alla sua Santissima Madre di cui abbiamo celebrato la Divina Maternità.

Vivere le “vere” notti bianche illuminate dall’incontro con Cristo, lasciarsi coinvolgere dagli eventi che il quotidiano ci riserva, e racchiudere tutto nella dimensione fraterna fatta non dal solo “stare insieme” ma da condivisione e vera accoglienza, sono stati i contenuti che hanno caratterizzato questi giorni e che integreranno il nostro cammino di discernimento.

Ringraziando il Signore per le intense e ricche giornate che ci ha dato di vivere e facendo tesoro di quanto ricevuto ed accolto, continuiamo nel nostro cammino arricchiti da nuove esperienze che ci attestano che “Dio è Luce e in Lui non ci sono tenebre” (1Gv 1,5)



Chiusura dell'anno giubilare Lourdiano

fra' Francesco Furore

rettore del Santuario di Messina



Il giorno 8 dicembre il nostro santuario ha festeggiato due avvenimenti: la solennità dell'Immacolata Concezione e la chiusura del Giubileo dei 150 anni delle Apparizioni della B.V. Maria a Lourders.

La Celebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. La Piana, arcivescovo di Messina, nostro Pastore, ha chiuso l'Anno Giubilare molto intenso e partecipato non solo da fedeli della

nostra diocesi, ma di tutta la Sicilia.

I pellegrinaggi presso il nostro Santuario (circa 150) non si sono limitati solo al mese di febbraio, ma durante tutto l'anno i pellegrini, desiderosi di rendere culto a Dio Padre per mezzo della Sua Madre tenerissima, hanno raggiunto la nostra grotta e hanno pregato assieme a noi frati e ai Volontari del Santuario.

Per l'occasione del Giubileo delle Apparizioni era stata concessa, dalla Sede Apostolica, l'Indulgenza Plenaria.

Alla celebrazione dell'8 dicembre erano presenti oltre al Ministro Provinciale, Fra Pino Noto e al Vicario Provinciale, Fra Giuseppe Di Fatta anche molti frati della nostra Provincia e molti sacerdoti della Diocesi di Messina.



L'occasione del Giubileo delle Apparizioni ha dato la possibilità, prima a noi frati e poi alla gente che si è avvicinata al Santuario, di conoscere più a fondo la spiritualità di Lourdes e di fare propri gli insegnamenti e i suggerimenti di Bernardette.

Missionarincorsia 2008

Chiaramonte Gulfi, 26-31 dicembre 2008

Maria Agatina

Missionaria



Ripensando alla missione in ospedale mi vengono in mente tante scene di vita vissuta...ripenso alla celebrazione Eucaristica del primo giorno, che bello poter iniziare così la giornata e la missione, e poi la prima lettura...ne riporto un pezzetto: "... quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre

e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la vostra gioia sia perfetta" (1Gv 1, 3-4). Potrei non aggiungere altro...ma...Ci siamo, si parte, la missione comincia!!!

Con gli altri missionari iniziamo a conoscerci, la presenza di ognuno inizia a far sentire la sua importanza, gli sguardi inizialmente imbarazzati iniziano a sciogliersi e ad illuminarsi, il gruppo pian pianino inizia a formarsi. Sono stati davvero tanti i momenti condivisi con la gioia nel cuore. Il potersi svegliare in camera con delle sorelline con cui già dalle prime ore del mattino poter ridere a crepapelle... grazie agli scherzetti di qualcuno e all'imbranataggine...di altri (me compresa), il truccarsi vicendevolmente il viso da clown, il mettersi in viaggio verso l'ospedale, e sì L'Amore fa muovere...che bella sensazione vedere le tante macchine ed il pulmino muoversi verso la nostra destinazione. Eravamo troppo belli!!!

Durante la missione ho sentito davvero tanto il sostegno degli altri missionari...pensavo a come la presenza dei fratelli abbia sostenuto anche Francesco: "Quando mi trovo in un momento di tentazione e di avvilito, mi basta guardare la gioia del mio compagno per riavermi dalla crisi di abbattimento e riconquistare la gioia interiore" (FF 1653).

In quei giorni ho sperimentato la mia pochezza ed è stato per me importante capire che non porta frutto dare agli altri se stessi, ma come dice qualcuno bisogna "dare





agli altri Dio che dimora in noi”, lasciando fare a Lui.

Nei reparti degli ospedali abbiamo incontrato tanta gente, tanti sguardi...in modo particolare mi è rimasto dentro lo sguardo di una signora con cui ci siamo dette davvero poche parole...ma sulle note della novena di natale i nostri sguardi si sono “accarezzati” per tutto il tempo...ed una grande serenità mi ha riempito il cuore...che bellezza, quan-

to amore è stato messo in circolo. Potrei parlarvi di ogni singola persona incrociata, ciò non è possibile, ma vi voglio raccontare le parole che una suorina, ricoverata, ci ha rivolto: più o meno ha detto così: “ciò che state facendo è sì bello...ma non basta fare la missione...è necessario andare più nel profondo del nostro animo e prendere consapevolezza che bisogna fare tutto per AMORE DI DIO”. Che grande dolcezza nelle sue parole.

Tra i missionari ho conosciuto e riscoperto tanta bella gente, nessuno escluso. Una grande testimonianza ci è stata data dal gruppo di Gubbio: che belle famiglie abbiamo conosciuto e che grandi storie di vita quelle di ognuno di loro. E’ stato commovente visitare assieme a Fra’ Adriano un reparto di pediatria, mi ha toccato molto il fatto di trovarmi di fronte ad un frate “innamorato” della sua vita consacrata che ha saputo unire ai giochi di prestigio la parola di Dio, le parabole... che bellezza il suo stare con i bambini e con noi missionari.

Ma la missione è andata oltre l’ospedale! Penso a chi ha lavorato per noi nei mesi precedenti alla missione, penso inoltre a chi ha svolto il servizio della cucina, sono stati davvero “spettacolari” nel servirci e riverirci...ci hanno riempito di tante attenzioni e a capodanno hanno mangiato al volo per poter permettere a noi ospiti del convento di stare seduti a cena per un perfetto cenone di capodanno...ho apprezzato molto la loro gratuità nel fare le cose.

Penso che ciò che posso scrivere sia riduttivo per poter esprimere l’immensa gratitudine che ho nel cuore.

E poi che gioia quando allo scoccare della mezzanotte ci siamo scambiati gli auguri per il nuovo anno...è stato davvero bello poter fare gli auguri chiamando ognuno per nome...che grande pienezza...per non parlare del Magnificat cantato con lo sguardo rivolto in su...!!!

Grazie davvero a tutti!!!

Continuerò a custodire nel cuore il ricordo dei giorni della missione. Che la gioia del Signore vi perseguiti sempre!!!

L'ottavo centenario della fondazione dell'Ordine (1209-2009): il senso di una "celebrazione"

fra' Arturo Milici

intervento alla Festa della Provincia 2009



Col nuovo anno 2009, al termine del cammino triennale di preparazione propostoci dalla Curia Generale, ci ritroviamo nel cuore delle celebrazioni commemorative della fondazione del nostro Ordine, della nostra Fraternità di Minori. In questo contesto celebrativo vogliamo concentrare la nostra attenzione su alcune semplici domande, in sé forse anche scontate, ma utili per approfondire la nostra

riflessione e soprattutto per toccare la concretezza della nostra vita:

1. cosa celebriamo?
2. "chi" celebriamo?
3. perchè celebriamo?

Veniamo subito alla prima questione: cosa celebriamo? Ovvero quale evento storico ricordiamo, cosa accadeva 800 anni fa, in quel lontano 1209?

Si tratta, come molti ricorderanno, del famoso viaggio di Francesco e dei primi undici compagni da Assisi a Roma, per sottoporre la nuova Fraternità all'obbedienza e all'approvazione di papa Innocenzo III.

Da circa un anno intorno a Francesco si erano radunati vari giovani di Assisi e dintorni, di diversa estrazione sociale e culturale, che desideravano condividere la sua stessa esperienza di radicale conversione al Vangelo. Fin dall'inizio, dall'arrivo dei primi due compagni Bernardo da Quintavalle e Pietro Cattani, l'ascolto di alcuni brani evangelici fu determinante nell'ispirazione vocazionale e nelle concrete scelte di vita del piccolo gruppo: seguire ogni giorno senza compromessi le orme di Cristo, vivendo in fraternità e assoluta povertà, testimoniando e annunziando a tutti la pace del Regno, secondo lo stile evangelico della missio apostolorum.

Non era certo un'assoluta novità di Francesco e dei suoi, questa radicale riscoperta del modello evangelico-apostolico, ma troppo spesso in quella Cristianità d'Occidente del XIII secolo il diffuso desiderio di una vita di fede impegnata e coerente portava uomini e donne, scandalizzati dai cattivi esempi del clero, a ricercare la salvezza al di fuori dei confini visibili della Chiesa: da qui il pullulare di movimenti pauperistici ereticali, osteggiati e talvolta crudelmente repressi dalle istituzioni ecclesiali.

La nuova Fraternità di Assisi, in un contesto così effervescente e drammatico, sceglieva profeticamente di vivere il Vangelo fino in fondo, ossia in piena obbedienza

alla Chiesa, ponendosi in essa come testimonianza di santità vissuta, silenzioso ma costruttivo rimprovero alla dilagante corruzione e sete di potere. Un'obbedienza non solo alla Chiesa locale, nella persona del Vescovo di Assisi, ma anche – con prospettive di movimento ben più ampio – al Papa di Roma... paradossalmente proprio a quell'Innocenzo III, che la storia ricorda come uno dei massimi fautori del potere temporale!



Su tale sfondo di eventi, di passaggi epocali e di stati d'animo, partiva dunque l'insolita spedizione dei dodici fraticelli da Assisi a Roma. Era la primavera del 1209.

Nella ricostruzione dei fatti di quel viaggio ci aiuteranno le biografie del Santo, specialmente la cosiddetta "Leggenda dei tre compagni" e la "Leggenda maggiore" di S. Bonaventura, le fonti in proposito più ricche di particolari (cfr. FF 1455-1462; 1061-1064).

Dopo l'elezione di Bernardo come capogruppo e punto di riferimento organizzativo della spedizione, i dodici partono alla volta di Roma in un clima di preghiera, di semplice gioia fraterna e di fiducioso abbandono alla Provvidenza; giunti a destinazione, dopo alcuni incontri e dialoghi preparatori con il loro vescovo Guido e col cardinale Giovanni di S. Paolo, sono introdotti al cospetto di Innocenzo, al quale presentano il loro breve *Propositum vitae*: un insieme di testi evangelici ispiratori della primitiva fraternitas, probabilmente identificabile con quello che sarà il I capitolo della "Regola non bollata" (cfr. FF 4). Davanti alla richiesta dei frati, l'approvazione del Papa non giunge immediata, né senza difficoltà.

Una fonte parla addirittura di un rifiuto sdegnato di Innocenzo che, indispettito dall'aspetto miserabile di Francesco, lo caccia con tutta la sua Regola tra i porci; ma, al vederlo tornare in Curia grondante di fango e perfettamente obbediente, cambia atteggiamento e gli approva la forma vitae (cfr. FF 2284-2286). Si tratta di una fonte isolata, di ambito monastico inglese e dunque lontana dalla preoccupazione, piuttosto normale per le fonti legate all'Ordine minoritico, di "purificare" la memoria del movimento francescano da elementi storici imbarazzanti o di eccessiva tensione nei rapporti con la S. Sede.

Al di là dell'attendibilità del suddetto episodio, è comunque ampiamente documentato che gli ambienti della Curia pontificia opposero inizialmente seri dubbi alla richiesta di Francesco, soprattutto per l'eccessiva austerità e precarietà economica della forma vitae proposta. Nel corso dei dialoghi in Concistoro, tuttavia, un certo peso dovette avere l'intervento del Cardinale di S. Paolo in difesa della petizione dei frati: considerare cosa impossibile vivere il Vangelo, avrebbe forse fatto torto non tanto a quegli strani richiedenti, quanto piuttosto allo stesso Cristo...

Dopo le prime difficoltà e le conseguenti discussioni, la Curia prende tempo per valutare la questione; Francesco è congedato con la richiesta di pregare affinché si manifesti la volontà di Dio. A tale frangente risale la sua originalissima visione della donna e del Re, da lui stesso riferita al Pontefice. Il significato è chiaro: Dio si prenderà cura in tutto e per tutto dei frati, perché è stato proprio Lui a generarli nella Chiesa attraverso Francesco. Innocenzo, a questo punto, ricorda anche un sogno fatto qualche notte prima: un povero religioso che sorreggeva con le sue spalle la basilica, cadente, del Laterano. E riconosce finalmente, in quel povero del sogno, il medesimo Francesco che gli sta dinanzi.

Il *Propositum vitae* è approvato oralmente, in attesa di decisioni più definitive; Francesco, a nome dei dodici, promette obbedienza al Papa, che li benedice e dà loro il mandato di predicare a tutti la “penitenza”, la conversione al Vangelo. E’ il primo passo verso la piena accoglienza della nuova Fraternità, con la sua forma *vitae*, nella Chiesa: inizia così la famigerata “istituzionalizzazione del carisma”. Tradimento di quest’ultimo, secondo l’interpretazione storiografica del Sabatier e dei suoi non pochi continuatori; o piuttosto garanzia di autenticità, di fedele conservazione e trasmissione storica del carisma stesso nella Chiesa, secondo una lettura più attenta degli scritti del Fondatore.

“E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. E io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.” (2Test 14-15: FF 116)

Con queste parole del suo Testamento, alla fine della vita, Francesco ricordava e sintetizzava il lungo e travagliato processo di discernimento, di ispirazione vocazionale dall’alto, di redazione comunitaria e di approvazione ecclesiale alla forma *vitae* evangelica: dai primi brani ispiratori del 1208, al *Propositum* del 1209 accolto da Innocenzo, alla “Regola non bollata” del 1221, alla definitiva Regola del 1223 confermata e “bollata” da Onorio III.

Dopo aver dunque provato a ricostruire gli eventi del 1209, per rispondere alla nostra prima domanda – cosa celebriamo? – veniamo adesso alla seconda: “chi” celebriamo?

La risposta, in realtà, non è così scontata. E’ frate Francesco, il nostro fondatore, è lui che stiamo celebrando? Oppure tutti noi, la nostra Fraternità, l’Ordine dei Frati Minori, con la sua storia ottocentaria a partire da quella “grazia delle origini”? O ancora la forma *vitae* evangelica rivelata a Francesco, tradotta e attualizzata nella nostra legislazione?

Risposte tutte lecite, tutte possibili, ma non soddisfacenti fino in fondo. Sì, perché se ascoltiamo e accogliamo con attenzione la voce autorevole del nostro Fondatore attraverso la forma *vitae* confermataci dalla Chiesa, ci sarà chiarissimo, senza ombra di dubbio, “chi” oggi stiamo celebrando.

Ripetutamente infatti, per ben tre volte e in tre contesti diversi, la stessa “Regola bollata” ci indica qual’è l’essenza, il cuore unificante e la priorità assoluta della



nostra vocazione evangelica: “non spegnere lo Spirito della santa orazione e devozione, al quale tutte le altre cose temporali devono servire”(Rb 5,2: FF 88); “osservare la Regola spiritualmente” , cioè secondo lo Spirito (Rb 10,4: FF102); “desiderare sopra ogni cosa di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione”(Rb 10,8: FF 104). Lo confermano ampiamente gli altri scritti indirizzati da Francesco ai suoi frati: è l’azione purificante, illuminante e infuocante dello Spirito Santo in noi, che ci dona di seguire le orme di Cristo (cfr. LOrd 51: FF 233).

E al termine del pellegrinaggio terreno, come ultima eredità, Francesco stimmatizzato e morente lasciava a tutti i frati la Regola e le parole del suo Testamento, da comprendere con semplicità e senza commento, da osservare sino alla fine “cum sancta operatione” , ossia con la santa operazione dello Spirito (cfr. 2Test 38-39: FF 130). Le biografie successive non fanno che ribadire tutto ciò quando, riferendo le parole del Santo, attribuiscono allo Spirito il ruolo di guida e di vero “ministro generale” dell’Ordine (cfr. 2Cel 193: FF 779).

Ecco allora “chi” in realtà stiamo celebrando: lo Spirito di Dio, la Sua presenza e azione in Francesco, nella prima Fraternità e in tutto il cammino ottocentenario dell’Ordine. Non la celebrazione di un assente, dunque, di qualcuno irraggiungibile e irrimediabilmente lontano da noi secoli di storia; ma la celebrazione di Colui che ogni giorno – oggi come ieri – è in mezzo a noi, e ci riempie e ci avvolge e ci coinvolge nella Sua stessa vita per la partecipazione ai divini misteri: lo Spirito del Cristo crocifisso e risorto, vivente e vivificante nella Chiesa. Quello stesso Spirito che animò i nostri padri a vivere il Vangelo, e che oggi abita in noi in forza della nostra iniziazione cristiana, e in virtù della nostra consacrazione religiosa – che è opera Sua – ci abilita, ancora oggi e qui, a vivere il Vangelo.

Veniamo così, finalmente, alla nostra terza ed ultima domanda: perché celebriamo? E’ lo stesso Francesco, indirettamente, a risponderci: “Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce. Le pecore del Signore l’hanno seguito nella tribolazione e nella persecuzione, nell’ignominia e nella fame, nell’infermità e nella tentazione e in altre simili cose; e ne hanno ricevuto in cambio dal Signore la vita eterna. Perciò è grande vergogna per noi, servi di Dio, che i santi abbiano compiuto queste opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il semplice raccontarle!” (Amm 6: FF 155)

Noi non celebriamo solo per ricordare o per raccontare una storia passata: “grande vergogna” sarebbe! Grande, troppo grande vergogna se i nostri padri hanno seguito Cristo sulla via della santità, del dono della vita, della follia del Vangelo, del fuoco dello Spirito, e noi invece ci dovessimo accontentare di camminare nella tiepida mediocrità del compromesso, nella parvenza di un buon senso umano, nella ricerca affannosa del consenso o di una (presunta) rispettabilità sociale.

La Liturgia ci insegna che senso autentico di ogni celebrazione è quello del memoriale: far memoria del passato, della storia di salvezza scritta da Dio coi nostri padri, per invocare e accogliere da Lui, dalla Sua opera, senza frapporgli nostri osta-

coli, una nuova manifestazione e attualizzazione – qui e ora – della Sua salvezza.

Oggi allora celebriamo la “santa operazione” dello Spirito nei nostri otto secoli di storia, a partire dalla grazia delle origini, proprio per continuare a scrivere – non con inchiostro si intende, ma con la vita – questa storia. Qui e ora; sotto la guida del medesimo Spirito; con la benedizione di Francesco, che prima di morire ha benedetto tutti e ciascuno di noi suoi frati, quanti saremmo entrati nell’Ordine fino alla fine del mondo (cfr. 1 Test 1: FF 132).

Concludiamo questo nostro momento fraterno con l’ascolto di un testo profetico. Un testo – Isaia 61 – che fu all’origine della missione pubblica di Gesù a Nazaret; un testo da cui emerge l’opera dello Spirito del Signore, che consacra e invia il Profeta a consolare, guarire, liberare, ricostruire la storia ferita del Popolo eletto. Accogliamo con fede, qui e ora per noi, non secondo i nostri pensieri ma secondo la Sua vivificante azione, la Parola di Dio...

(lettura di Is 61, 1-9).



Carissimi Fratelli il Signore vi dia Pace...

Vi auguro di vero cuore di vivere il nuovo anno nella grazia del Signore.

La mia lontananza fisica dalla Provincia mi fa sentire sempre più legato a tutti voi.

Ringrazio il Signore per avermi dato dei fratelli e degli amici tra voi...

La mia esperienza in Congo prosegue molto bene, solo piccoli problemi di salute all'inizio per il clima e per la malaria (presa 5 volte), ma adesso mi sono ristabilito.

Da qualche mese vado a visitare gli anziani e vi assicuro che ci sono molti di loro in condizioni disumane. Una vecchietta cieca e sola, per esempio, dormiva per terra in mezzo a dei pezzi di legno, e non si lavava da qualche anno. Con una mamma di qui siamo andata a lavarla, le abbiamo comprato un letto e un materassino... non potete immaginare la gioia della vecchietta... e anche la mia.

Ci sono molti altri casi così e anche più gravi ancora. Nel cuore ho un progetto da realizzare per questi poveri, ma quanto prima vi informerò.

L'esperienza nei villaggi è davvero particolare. Si vive solo di caccia e di pesca. Mi sono già recato in diversi villaggi con la moto e con la piroga (canoa di legno a motore). A Natale siamo stati a Ntukou, un villaggio della foresta; per arrivarci abbiamo fatto un viaggio in piroga di 8 ore all'andata e 12 per il ritorno... Il viaggio è stato uno spettacolo della natura (fiume e foresta) nel cuore dell'Africa, sembrava un documentario... La Messa in questo villaggio è solo a Natale e a Pasqua. La gente era felicissima del nostro arrivo e delle celebrazioni. L'accoglienza inesprimibile... Abbiamo anche giocato a calcio (la mia passione) e sono venuti a guardare la partita più di 300 persone... dico questo perché è rarissimo vedere un bianco da quelle parti...

Al ritorno sono andato in un altro villaggio con la moto a 40 km da Makoua dove ho celebrato la messa della notte di Natale (con due candele): era buio fitto, non vedevo nemmeno le persone, tanto era buio... Anche qui le persone assetate d'averne un sacerdote per la messa...

Dimenticavo! Nell'altro villaggio abbiamo celebrato il Natale in anticipo per dare la possibilità anche ad altri villaggi...

Ho dovuto anche confessare in Lingala: non ho capito nemmeno una parola!!! Vi dico questo perché se rifiutavo significava per quelle persone confessarsi dopo due anni...Penso che i liturgisti non saranno d'accordo, ma...

Un abbraccio a tutti voi dal vostro fratello missionario in Congo.

Comunicazioni

fra' Massimo Corallo

ufficio comunicazioni

Carissimi fratelli,

il Definitorio riunitosi a Catania - S. Maria di Gesù nei giorni 26 e 27 gennaio ha preso in esame le richieste per la professione solenne dei confratelli fra' Daniele Cugnata, fra' Giuseppe Burrascano, fra' Tindaro Faranda, fra' Francesco Ferdico e fra' Rosario Giardina. Verrà chiesta alle rispettive fraternità una relazione come previsto dalla nostra legislazione.

Inoltre il Definitorio ha approvato quanto segue:

- La richiesta di fra' Vincenzo Soffia di recarsi in Argentina il prossimo luglio.
- La richiesta di lavori ad Alcamo.
- La richiesta di lavori a Bagheria.

Il Ministro provinciale ha riferito dell'incontro dei ministri e custodi neo-eletti svoltosi a Roma lo scorso 19-24 gennaio e dell'incontro internazionale sulle Nuove Forme di Evangelizzazione svoltosi a Frascati.

Fra' Salvatore Ferro ha presentato il programma delle giornate dell'assemblea dei guardiani del prossimo 25-27 marzo e il pellegrinaggio del 2 maggio a Siracusa.

Fra' Romano ha esposto la trimestrale di cassa con degli schemi riassuntivi e presentato alcune problematiche di carattere economico e di rappresentanza legale.

Fra' Benedetto ha riferito sull'Infermeria di Bagheria.

Fra' Giuseppe Di Fatta ha riferito sull'incontro del Segretariato dell'Evangelizzazione svoltosi a Chiamonte.



Prossimi appuntamenti

- 11 febbraio: ore 17.30 diretta streaming dal Santuario di Lourdes - Messina.
- 16-21 febbraio: a Baida - PA esercizi spirituali provinciali.
- 8-22 marzo: missione popolare a Caltagirone
- 21 marzo: Professione solenne di Sr. Chiara Valeria D'Agristina del monastero S. Chiara di Biancavilla - CT

Agenda del Ministro provinciale - FEBBRAIO 2009

- > 1-10 in Terra Santa incontra i frati che lavorano presso la Custodia
- > 11 a Messina per la Festa della Madonna di Lourdes
- > 12 a Palermo in Curia provinciale
- > 13-15 a Messina con le Clarisse di Sicilia per un corso di formazione permanente
- > 15-18 a Roma per l'incontro della COMPI
- > 18-20 ad Assisi partecipa all'incontro del Segretariato nazionale dell'evangelizzazione
- > 21 a Roma presso la Casa Generaliza delle Suore francescane di Lipari per la commemorazione della Fondatrice Madre Florenzia Profilio
- > 23-25 al Monastero di Castelbuono per il Capitolo elettivo
- > 26-28 al Monastero di Caltanissetta per il Capitolo elettivo

Stampato in proprio su carta riciclata presso la
CURIA PROVINCIALE DEI
FRATI MINORI DI SICILIA

Convento La Gancia
Via Alloro - Cortile I della Gancia, 6
90133 Palermo
Tel 091.6737344 - Fax 091.221295
email: curiaprovinciale@ofmsicilia.it
Sito web: www.ofmsicilia.it



Convento La Gancia, via Alloro 6
90133 Palermo - curiaprovinciale@ofmsicilia.it
anno XXI n° 1 - GENNAIO 2009

“Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004)
art. 1, comma 2, DCB Palermo”